

**Questo è l'intervento che Carlo Devoti ha inviato in occasione del  
Premio per la Pace "Livia Cagnani" del 30/03/2009**

Quando il Presidente della Provincia Gian Luigi Boiardi mi ha comunicato l'assegnazione del Premio per la Pace 2009 "Livia Cagnani" ho da subito pensato che questa poteva essere una importante occasione per porre l'attenzione sulla esperienza che mi ha portato negli anni a realizzare il Festival Internazionale dei Giovani.

Desidero dunque ringraziare il Presidente, la Commissione che presiede al premio, il Comitato che ha promosso la mia candidatura e dunque Bruna Milani, Dina Bergamini, Alberto Esse e tutti voi che questa sera siete qui presenti per l'occasione.

Un insegnamento che mi ha accompagnato per mano nel corso della mia professione mi è venuto dal Professor Vincenzo Cappelletti, nostro insegnante di Storia e cultura contemporanea alla Scuola Centrale dello Sport del CONI di Roma.

Il Prof. Cappelletti pose alla nostra attenzione il pensiero di Pindaro, cantore delle Olimpiadi antiche che a proposito del valore affermava: *"Vincitore nello sport come della vita non è solo colui che taglia primo il traguardo ma tutti coloro che si sforzano di riconoscere, nel vincitore, il valore della vittoria"*.

Ecco, riconoscere il valore di uno che si confronta con te, che ti è avversario, che ti supera, necessita di uno sforzo che ti consente di elevarti con il risultato di trovare quegli stimoli e quella energia necessari per migliorarti.

Il risultato, dunque, è quello di stimolare quella emulazione positiva indispensabile per aspirare a quel "citius altius fortius" (più veloce, più alto, più forte) che sono i valori di riferimento a cui dovrebbero attenersi i veri atleti e non solo olimpici.

Pensate all'attualità di questo messaggio!

Pensate a cosa accadrebbe nello sport e nella vita se noi ci confrontassimo nelle diverse situazioni con i nostri avversari, con i diversi, ispirati dall'insegnamento di Pindaro.

Pensate allo Stadio, in occasione di una partita di calcio, se a seguito di una bella azione, di un goal i tifosi avversi anziché disperarsi prendersela con l'arbitro, con il destino avverso si sforzassero di comprendere ed apprezzare la bella azione corale, la elegante gestualità, la destrezza dell'avversario autore del goal.

Pensate poi alla vita di tutti i giorni nel corso della quale ciascuno di noi, diversamente orientato nella politica, nella professione, nelle diverse aspettative e appartenente a razza, cultura, religione ed economia diversa si sforzasse di valutare l'altro in virtù delle azioni, dei risultati, liberandosi da quei pregiudizi che troppo spesso inquinano il nostro pensiero, il nostro agire.

Tale sforzo di comprensione, teso a considerare le ragioni per cui gli altri la pensano e si comportano diversamente e, a volte, contro di noi porterebbe sicuramente ad abbassare la nostra soglia di fanatismo, di sovrastima personale con il risultato di renderci più vincitori.

E' questo il compito che ho cercato di svolgere nel corso dei miei quarant'anni di professione di Maestro di Sport e ciò grazie alla mia famiglia, alla mia infanzia e alla mia gioventù nel corso della quale ho avuto modo di conoscere la vita giocando.

Nel gioco, nello sport si possono sperimentare le diverse situazioni della vita senza dover pagare i danni che spesso si verificano in occasione di quei fallimenti che ci coinvolgono.

Nel gioco e nello sport, infatti, la sconfitta non è cruenta e non lascia segni irrimediabili.

La lezione di Pindaro, dunque, che è una lezione di vita, la si può sperimentare e acquisire attraverso il piacere del gioco e dello sport.

La missione che oggi svolge il nostro Festival è coerente con il canto di Pindaro in quanto favorisce l'incontro fra i giovani e lo scambio fra le culture del mondo con l'intento di migliorare la comprensione e il rispetto reciproci in un clima di divertimento e di amicizia.

La sua storia imparata, condivisa e realizzata insieme a molti compagni di viaggio, fra cui alcuni oggi qui presenti, viene da molto lontano e ho cercato di raccontarla con l'aiuto dell'amico Giuseppe Davoli che ha curato la realizzazione del filmato "Quando la vita si impara giocando...". Il mio augurio è che le Istituzioni e le Agenzie educative si impegnino sempre più a sostenere quelle iniziative come la nostra che risponde alle aspettative dei giovani che attraverso lo sport e l'arte possono scoprire e valorizzare i loro talenti quanto mai necessari, soprattutto oggi, per affrontare ben attrezzati il difficile futuro che li attende.

Maestro di Sport Carlo Devoti